#  LA FEDE NELLA PAROLA

# Li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero

Gli Apostoli del Signore, fino al giorno della gloriosa Parusia dii Cristo Gesù, sono mandato nel mondo per formare il corpo di Cristo, predicando il Vangelo, chiedendo la conversione per il perdono dei peccati, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nutrendo sempre il corpo di Cristo con la carne e il sangue che Lui ha consegnato loro la notte in cui veniva tradito. Questa è la loro missione. Oggi questa missione riguarda tutti i vescovi e i presbiteri in comunione gerarchica con i vescovi. Questo significa dedicarsi alla preghiera e al ministero della Parola. Per ogni altra cosa ci sono i fedeli diaconi e i fedeli laici. Ecco le parole della consegna:

*Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi» (Lc 22,7-20).*

La moltiplicazione dei pani è figura del sacramento della Cena del Signore. Con una sostanziale differenza. Saranno gli Apostoli ad agire in Persona Cristi. Essi devono prendere il pane e il vino e chiedere al Padre che per le loro parole lo Spirito Santo li trasformi n corpo e sangue di Cristo. Poi sono ancora loro che devono distribuire alla folla il corpo e il sangue di Cristo Signore. L’Eucaristia nutre la Chiesa sostenendola perché possa raggiungere i cieli eterni. Perché possa vivere di Cristo e per Cristo, in Cristo.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. (Mc 8,1-10).*

Agli Apostoli è stata consegnata dallo Spirito Santo un’altra altissima missione. Essi non solo devono vigilare perché la Parola del Vangelo sempre risuoni purissima nella bocca di ogni membro del corpo di Cristo. Devono anche vigilare perché sempre l’Eucaristia venga celebrata secondo la sua verità e anche ricevuta secondo la sua purissima verità. Essa dovrà essere preservata da ogni abuso e da ogni disprezzo. Ecco come vigila l’Apostolo Paolo: *Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).* Possiamo affermare che oggi questo santissimo sacramento è molto disprezza: lo si riceve senza alcuna coscienza e alcuna scienza della sua purissima verità. Oggi lo si vuole ricevere anche nel peccato per attestare che nessuna differenza deve regnare nella Chiesa: nessuna differenza di grazia, nessuna differenza di verità, nessuna differenza di peccato, nessuna differenza di fede. Ecco la diabolica menzogna che oggi governa molti cuori: nel corpo di Cristo ognuno entra così come lui è e come lui è si accosta al sacramento. Madre di Cristo Eucaristia, aiutaci a non peccare contro il sacramento dell’amore e della vita eterna.

**16 Agosto 2026**